



E Così, pedala che ti pedala, aderendo alla simpatica iniziativa del "FARE" anch'io, in sella ad una vecchia bicicletta a canne mozzate ed a gomme piene che non si usava più dai tempi di Bottecchia, ho pedalato tutto il santo giorno per riscoprire le bellezze della nostra città.

Non vi nascondo che non è stata impresa facile per un vecchio vagabondo come me, non più abituato a simili sforzi e con le gambe che mi fanno "viccie viccie" ogni giorno di più, tenere testa a forze giovanili che, per l'occasione, si erano trasformati in tanti Coppi e Bartali messi insieme.

Ma ce l'ho fatta! Grazie anche ai generi di conforto messi a disposizione da quelli del FARE che, ad ogni punto di "ristoro" ti rifilavano panini con porchetta, pesce fritto e bibite di ogni sorta e grazie soprattutto all'amico Pasquale che nei momenti di crisi, a bordo di un motorino, mi gettava addosso enormi secchi di acqua fresca per ritemperare le mie energie che andavano scemando sempre più. È vero che all'arrivo ci sono voluti i sali e la respirazione bocca a bocca per farmi riprendere conoscenza, ma la soddisfazione di aver

riscoperto la mia città, quella vera, è stata più grande dello sforzo compiuto.

Se non fosse stato per questa pedalata domenicale, guidata con saggezza e rara competenza toponomastica dal simpatico tutto FARE Paracciani bardato, per l'occasione, come un fantino al Gran Premio di Ascot e con una specie di copricapo rosso fiammante con tanto di paraorecchie calato fino al collo per difendersi dai rigori di questa calda estate, quanto mai avrei potuto vedere quello che veramente la mia città presenta ai numerosi turisti chiamati da ogni dove per scoprire un "angolo di paradiso" in questo nostro globo terrestre?

Come avrei potuto fare, ad esempio, per vedere la nostra meravigliosa piazza "salotto" così poco presentabile, se non con tanta vergogna, per lo stato di incuria in cui sono tenute grondaie, canali di scolo, le fatiscanti persiane dai mille colori e le geografiche facciate scaciolate e cadenti dei tanti palazzi che le fanno da contorno? Come avrei potuto vedere così da vicino il prestigioso "Meletti" che la TV di Stato, giorni fa, ne ha presentato al mondo intero il "di dentro" e non il "di fuori".

È l'erba? Enormi fasci di erba sia a foglia larga che a foglia stretta, che sulle antiche mura di artistici monumenti, ha resistito imperterrita e chissà per quanto tempo ancora alle radioattività della nube di Cernobille? Dove la metti l'erba?

Che dire poi degli artistici "lampini" saggiamente collocati in certe rue e ruette dell'antica città turrita per richiamare un periodo, dove li metti questi lampini che non danno più luce sia per mancanza di lampade o, peggio ancora, per la sporcizia che con il tempo ha preso stabile dimora su quelli che un giorno dovevano essere, non dico cristalli di Boemia, ma certamente semplici pezzi di vetro trasparente?

Peccato che non siano potuti passare sulle sponde del fiume o per via Vidacilio transeminate dagli addetti ai lavori per... snellire il traffico cittadino e per difendere dai vandali il fondo stradale divelto a colpi di piccone mesi orsono e tuttora abbandonato in attesa della pavimentazione che le future generazioni forse avranno il piacere di godersi?

E così, pedalando pedalando, ho visto queste ed altre tantissime brutture in questa mia città che proprio non avrei voluto vedere.

Ascoli città d'arte.

Peccato che a questa pedalata ecologia non abbiano partecipato coloro che dall'alto degli scanni di Palazzo Arrenfo fanno il bello e il cattivo tempo!

Veramente peccato. Perché forse anch'essi avrebbero potuto vedere da vicino le tante cose che non vanno per poter definire Ascoli "città turistica" e di conseguenza, senza aspettare le prossime elezioni, correre ai dovuti ripari.

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

ISTITUTO  
D'ISTRUZIONE

ICECCOLI  
d' ASCOLI

CORSI DI  
PREPARAZIONE AD ESAMI  
E RECUPERO ANNI

\* \* \* \*

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725